

Il coraggio di Nestor detto «Cuore di mandorla»

Nel nuovo, bel romanzo
di un autore di culto
l'algerino Yasmina Khadra

Patrizia Danzè

anzi gli hanno dato la forza di inventarsi la vita ogni giorno.

Il coraggio se lo dà sempre Nestor, voce narrante di «Cuore di mandorla» (Sellerio), il bel romanzo dello scrittore algerino Yasmina Khadra, pseudonimo di Mohammed Moulessehouli, che da tempo vive in Francia, giacché in un'Algeria che ha visto l'affermarsi del Fronte Islamico e la repressione degli anni '80-90, i temi di denuncia dei suoi libri erano soggetti a censura. Una scelta, quella di assumere uno pseudonimo femminile, il nome della moglie, coerente con la difesa dei diritti contro soprusi e fanatismi, pregiudizi e fondamentalismi. E se il Nafa di «Cosa sognano i lupi?» (Sellerio), da ventenne pieno di speranze si trasforma, di fronte alle ingiustizie sociali, in un radicalizzato assassino, Nestor, come Yacine di «I virtuosi» (sempre Sellerio, presentato dall'autore a Taobuk 2025), mantiene la purezza di cuore che gli consente di superare tradimenti e perdite e soprattutto mantenere i suoi sogni.

Nestor ha 31 anni ed è un nano, così si presenta senza eufemismi, vive a Montmartre con la nonna Bernadette, anziana ex professoressa di Lettere che lo ha accudito dopo che la madre ha rifiutato quel «mostro». È stato appena licenziato dal suo lavoro di commesso in un negozio di scarpe, e capisce che la nonna soffre di demenza, ma non si sottomette alla disperazione «cuore di mandorla», come lo chiamano gli amici maghrebini del vicino quartiere multietnico di Barbès, riferendosi al Kalb el Louz, dolce tradizionale algerino che nella storia assume un forte valore simbolico. Forte come l'amicizia, l'amore o l'immaginazione che hanno nutrito Nestor, e che a dispetto della sua «diversità» (si è sempre diversi da qualcun altro...) non lo hanno mai fatto sentire inadeguato o «sconveniente»,

Ha il passonarrativo di una fiaba «Cuore di mandorla», col cammino percorso da Nestor, flâneur a Montmartre e Barbès con le sonorità d'una realtà brulicante di incroci, e in una Provenza estiva «dal fascino inebriante», dove va a trovare il fragile amico Léon. «Due imperfezioni che si saldano» dice Nestor, che consegna all'amico il suo pensiero-guida: «Per essere protagonisti della propria storia e non una comparsa da tagliare in fase di montaggio, c'è una sola ricetta, la «crucializzazione» di sé, convincersi di essere cruciale, essenziale in ogni circostanza per spazzare l'immagine che ti identificava con le tue ferite e le tue angosce». Sognare d'essere un gigante anche se sei nato nano, diventare lo scrittore che hai sempre voluto essere: basta crederci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cuore di mandorla

Yasmina Khadra
SELLERIO
pagine 202
euro 17

